

Riunito a Praga per coordinare i piani di sviluppo

# Difficile intesa al vertice del Comecon

Un confronto serrato e approfondito - Problema centrale resta quello delle materie prime e dell'energia - L'Afghanistan ammesso come membro osservatore

PRAGA — A conclusione dei tre giorni di lavoro del vertice dei paesi del Comecon a Praga non è stata trovata una intesa piena sul coordinamento dei piani di sviluppo economico ed in particolare di quelli energetici. Lo stesso documento finale non nasconde la diversità di accenti manifestata dai vari paesi. I documenti danno la misura di un confronto serrato e approfondito, molto diverso da quello di un anno fa allorché la ricorrenza del trentesimo anniversario dell'organizzazione aveva fatto prevalere la retorica celebrativa. Le analisi compiute dai primi ministri dei paesi membri hanno messo in luce numerosi difetti di funzionamento e della cooperazione regionale.

Lo stesso premier cecoslovacco Strougal apprende i lavori aveva sottolineato che « nonostante tutto non riusciremo a rompere la dipendenza che caratterizza i nostri scambi con l'Occidente sino a che non riusciremo a portare la qualità dei nostri prodotti ad un livello concorrenziale ».

Sanare gli squilibri e accrescere l'efficienza dunque, ma per quali vie tenuto conto delle crescenti difficoltà di approvvigionamento energetico e di crescita dei prezzi?

Gli ungheresi hanno illustrato per bocca del primo ministro Lázár, la via della « riduzione del ritmo di crescita ponendo l'accento sul miglioramento dell'efficienza e sulla eliminazione drastica delle produzioni in perdita, in maniera da garantire un maggiore equilibrio complessivo della economia ». Questa politica ha permesso effettivamente al governo di Budapest di ridurre il deficit commerciale con i paesi capitalistici e di selezionare meglio gli investimenti garantendo nel contempo i livelli di vita. Ma si tratta di una strada sulla quale si sono avviati, in misura maggiore o minore, volenti o nolenti, anche altri, come dimostrano i dati. Nel 1979 infatti il reddito è cresciuto nel complesso dei paesi membri del Co-

mecon di appena il 2,4%, ad un ritmo cioè dimezzato rispetto agli anni precedenti. Il più basso mai registrato dopo gli anni cinquanta.

Le parole d'ordine che sembrano prevalere sono dunque quelle della riduzione del deficit commerciale e della riduzione degli investimenti per sostenere invece i consumi della popolazione. Fin qui tutti d'accordo sembra. I problemi sono emersi invece allorché si è toccato il problema energetico.

Il romeno Ilia Verdet ha detto infatti che il suo paese non è soddisfatto dei progressi fatti finora dai piani di coordinamento economico. La Romania — ha soggiunto — ha dovuto guardare all'esterno della comunità per procurarsi energia. E in queste lagnanze ha trovato perfino l'accordo del premier cecoslovacco Strougal.

Queste difficoltà sono state ammesse anche dal segretario generale del Comecon Nicolai Faddejev il quale ha riconosciuto, parlando con i

giornalisti, che in molti settori economici di vitale importanza, quelli delle materie prime, degli approvvigionamenti petroliferi e dei macchinari per l'industria, ancora non è stato raggiunto un accordo tra i paesi membri che permetta l'armonizzazione dei rispettivi piani quinquennali 1981-1985, scopo per il quale era stato appunto convocato il vertice di Praga.

Secondo il segretario generale del Comecon, uno dei principali risultati raggiunti dal vertice praghese è la decisione dell'avvio di un vasto programma per la produzione di computer, un settore nel quale tutti i paesi socialisti sono fortemente dipendenti dalla tecnologia occidentale. « Nei prossimi anni — ha detto Faddejev usando toni rassicuranti — riusciremo ad essere tra i primi al mondo in questo settore, soprattutto per quanto riguarda la computerizzazione dei processi produttivi industriali ».

Faddejev ha infine confermato che lo sforzo maggiore

dovrà essere compiuto nel campo del risparmio petrolifero in quanto l'URSS non è in grado di aumentare le forniture agli altri paesi membri. E' questo il tema sul quale il dibattito sembra essere stato più vivace grazie anche alla franchezza con la quale il premier sovietico Kossighin ha affermato che non solo non sarà possibile aumentare i contingenti concordati, ma che i paesi membri devono tenere conto anche dell'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia.

Il documento finale del vertice rende noto che per ricercare soluzioni ai problemi energetici sono stati progettati studi di previsione fino all'anno duemila e che verranno incrementati i lavori di prospezione e di ricerca.

Infine è stato deciso di ammettere come membro osservatore nel Comecon la Repubblica democratica dell'Afghanistan, cosa che lascia supporre un maggior coinvolgimento degli altri paesi membri nel sostegno al regime di Kabul.

## Positivi i colloqui tra Axen e Andreotti

ROMA — « I rapporti bilaterali fra Italia e RDT sono buoni ed è necessario svilupparli ulteriormente sul terreno politico, economico, scientifico e culturale ». Questo giudizio del presidente della commissione esteri della Volkskammer della RDT, Herman Axen, è stato accompagnato dall'annuncio dello stesso Axen che, nel corso del suo colloquio con uomini politici ed esponenti del mondo economico italiano, egli ha presentato un gruppo di proposte che « sono state accolte con interesse ».

Axen, parlando con i giornalisti, si è dichiarato soddisfatto di questa sua missione romana. Le conversazioni con il presidente della commissione esteri della Camera dei deputati, on. Andreotti — promotore della visita — sono stati definiti « colloqui concreti e approfonditi, non semplici scambi di punti di vista », sia sui rapporti bilaterali che sulla situazione internazionale.

Sulle cause del peggioramento della situazione internazionale i giudizi dell'una e dell'altra parte sono differenti, ma comune è apparsa la convinzione che la politica dello scontro deve essere respinta, che bisogna rimettere in cammino la distensione, perché, ha sottolineato Axen, « non c'è alternativa alla coesistenza ».

L'osato ha illustrato al presidente della commissione esteri della Camera dei deputati, on. Andreotti, le recenti proposte formulate dai paesi dell'est europeo nella recente riunione di Varsavia, proposte concernenti i problemi del disarmo e della collaborazione e i preparativi per la conferenza di Madrid. Axen ha detto di essersi trovato d'accordo con Andreotti sull'opportunità di avviare una trattativa le cui conclusioni possano essere adottate a Madrid o in una conferenza al vertice. Sulla questione dei missili a lunga gittata Italia e RDT hanno posizioni divergenti, ha rilevato Axen, ma nel colloquio con Andreotti vi è stato « un comune auspicio che, nell'interesse dei popoli, si impedisca una accelerazione del riarmo missilistico » evitando fatti compiuti.

Al termine del suo soggiorno romano, Herman Axen — che ieri ha avuto un nuovo colloquio con Andreotti e si è incontrato con il presidente dell'ANPI Boldrin — si è recato a deporre una corona di fiori al sacro rio delle Fosse Ardeatine.



## In 200 mila soffrono il dramma del Tripura

NUOVA DELHI — Duecentomila persone sono rimaste coinvolte nei gravi scontri avvenuti nei giorni scorsi nella regione indiana del Tripura dove, si dice, avrebbero perduto la vita migliaia di persone. Ieri il governo indiano ha stanziato 1,1 milioni di sterline per venire incontro alle esigenze delle duecentomila persone che soffrono le conseguenze della rivolta xenofoba. Il governo di Nuova Delhi sta contemporaneamente organizzando l'invio di cibo, vestiti, coperte e medicine. Decline di migliaia sono infatti le persone fuggite che hanno trovato riparo in campi profughi. Notizie di rivolte nazionalistiche giungono anche dalla regione dell'Assam dove la polizia ha fatto ieri fuoco sulla folla uccidendo tre persone. NELLA FOTO: una drammatica immagine degli incidenti dei giorni scorsi.

## La fiaccola olimpica ad Atene Oggi la corsa verso la Bulgaria

Centinaia di tedorori impegnati nella simbolica staffetta - L'arrivo a Mosca il 18 luglio, dopo aver attraversato i territori greco, bulgaro e romeno

ATENE — Per tutta la notte scorsa, e poi nel corso della giornata di ieri, una ininterrotta staffetta di atleti ellenici, scortati dai motociclisti della polizia, ha portato la fiaccola olimpica verso Atene, ove a sera era in programma una cerimonia nello stadio marmoreo che vide, nel 1896, la celebrazione dei primi giochi dell'era moderna.

In maglietta bianca, con l'emblema delle Olimpiadi di Mosca 1980, la testa cinta da una fascia con la scritta « Moskva » in caratteri cirillici, i corridori hanno portato il fuoco di Olimpia dandosi il cambio in frazioni di circa un chilometro l'una; il percorso totale da Olimpia, l'antica città dell'Elide ove si tenevano i giochi, ad Atene è di circa 350 chilometri.

Si trattava della prima tappa del viaggio di un mese che si concluderà nella capitale sovietica con l'accensione del fuoco olimpico nel tradizionale tripode. Dopo la cerimonia nello stadio panatenaico, la fiaccola olimpica riprenderà

il viaggio, verso il confine con la Bulgaria, questa mattina.

La fiamma, come si sa, è stata accesa giovedì, con il classico sistema dei raggi del sole riflessi da uno specchio parabolico, fra le rovine del tempio di Era a Olimpia. E' stata l'attrice Maria Moscholiou, che indossava il peplo bianco delle sacerdotesse dell'antica Grecia, a collocare la torcia a gas butano, di fabbricazione sovietica, nella parabola dello specchio, perché si concentrassero su di essa i raggi del sole di mezzogiorno.

Il fuoco olimpico raggiungerà Mosca attraversando, dopo quello greco, i territori bulgaro, romeno e sovietico. In Bulgaria giungerà il 25 giugno, e la porteranno poi a staffetta fino al confine romeno 672 corridori a piedi, 274 ciclisti e 164 cavalieri.

Il comitato sovietico della fiaccola olimpica ha organizzato cerimonie in ogni città della Moldavia, dell'Ucraina e della Russia che sarà at-

traversata dalla torcia. L'arrivo del fuoco di Olimpia è previsto sulla piazza Soviet-skaya di Mosca per il 18 luglio.

Serghej Pavlov, presidente del Comitato olimpico dell'URSS, ha scritto ieri sulla Pravda che la delegazione sovietica sarà forte di 560 atleti.

## Proteste per uno studente irakeno

ROMA — Uno studente democratico irakeno, Shuri Farag, è stato sequestrato il 16 giugno nella sede dell'ambasciata dell'Irak a Belgrado e si trova tuttora all'interno della sede diplomatica. Ne ha dato notizia l'Associazione degli studenti democratici irakeni che ha inviato telegrammi di protesta alle ambasciate dell'Irak e della Jugoslavia ed ha chiesto l'intervento del governo di Belgrado perché il giovane Shuri Farag sia subito lasciato libero.

# L'URSS comincia a pensare alle autostrade

Una piano colossale per trasformare e rinnovare la rete dei trasporti — L'Italia tagliata fuori dai grandi contratti per mancanza di crediti, in un settore di sua tradizionale specializzazione?

Dal nostro corrispondente MOSCA — L'Unione Sovietica si appresta a lanciare un piano di ristrutturazione dell'intera rete stradale: entro il prossimo piano quinquennale (1981-1985) dovranno essere realizzati — è questo l'obiettivo — ben ottantamila chilometri di strade asfaltate capaci di sopportare un traffico pesante e resistere alle difficoltà causate dalle diverse condizioni climatiche. Il programma prevede inoltre la realizzazione di diecimila chilometri di autostrade di livello superiore alla media sia dal punto di vista della costruzione che da quello dei servizi collaterali. L'idea di questa gigantesca operazione (che conferma la tendenza a sviluppare l'industria automobilistica) circolava già da anni negli ambienti economici dell'URSS: erano stati avviati anche contatti con enti e società straniere per prevedere eventuali partecipazioni ai lavori. Tra

l'altro anche l'IRI era stata sollecitata a fornire preventivi ed idee per costruzioni capaci di resistere ai lunghi inverni russi.

I sovietici — questo risulta in ambienti autorevoli legati al programma attuale — avevano anche chiesto ad aziende italiane di presentare piani per la realizzazione di macchine particolari da utilizzare sia nel processo di preparazione che di asfaltatura. Tra l'altro si era parlato in concreto anche della ristrutturazione dell'intera circoscrizione di Mosca (oltre cento chilometri) ed erano state sollecitate interventi di nostre aziende.

Ora l'annuncio ufficiale. La notizia esce direttamente dagli uffici del Consiglio dei ministri dell'URSS e sarà destinata sicuramente a sollevare interesse negli ambienti industriali dell'Occidente.

Si prevedono aste internazionali, esposizioni parterolargiate di attrezzature, mis-

sioni di specialisti, conferenze tecnico-scientifiche. Per l'URSS l'impegno è notevole considerato soprattutto i ritardi esistenti rispetto alle moderne esigenze dell'economia. Non è un segreto ad esempio — è lo stesso Breznev ne ha parlato più volte — che nella zona di sviluppo della Siberia il traffico pesante incontra seri ostacoli a causa dello stato pietoso di alcune grandi arterie. Problemi anche in Ucraina e nella parte europea della Russia a causa della mancanza di raccordi tra i kolcos e le arterie principali.

Il piano che viene ora lanciato riguarda quindi quasi tutti i settori economici del paese, i ministri e i vari enti di costruzione. E veniamo ad alcuni dettagli.

L'attenzione dei programmatori — questo risulta da un documento diffuso dal Consiglio dei ministri — sarà concentrata in primo luogo sui macchinari destinati ai

lavori stradali. Dovranno essere progettate e realizzate — anche in collaborazione con aziende straniere — attrezzature di « nomenclatura superiore » rispetto agli standard attuali. Ciò vorrà dire che l'URSS cercherà anche di ricevere da ogni paese il meglio della produzione e di acquisire, nel giro di poco tempo, tecnologie avanzate. Dovranno essere inoltre superati i ritardi che si registrano nella produzione di segnaletica stradale, catarifrangenti e pellicole luminescenti. Anche qui l'aiuto di enti occidentali — che hanno raggiunto livelli eccellenti in questo campo — potrebbe essere notevolmente apprezzato ed accettato. Inoltre nelle arterie oggetto di ristrutturazione — di costruzione ex-novo — i sovietici intendono installare anche stazioni di servizio. Queste, per ora, sono praticamente assenti. Ne approfittano, ovviamente, ditte occidentali che, valendosi delle li-

nee di credito fornite dai loro governi, propongono acquisti « chiavi in mano ». E' il caso della RFT che ha già piazzato centinaia di stazioni tipo: della Francia e dell'Inghilterra che si stanno muovendo per la vendita di attrezzature per la segnaletica stradale automatica. Ma giungono offerte anche dall'Asia, l'India, ad esempio, ha già venduto all'URSS ben duemila colonnine per l'erogazione della benzina. Spazio per l'Italia, quindi, dovrebbe esistere « data » anche le esperienze raggiunte nel settore delle attrezzature autostradali. Ma è certo che mancando ancora la linea di credito e soprattutto venendo meno la volontà di sviluppare i contatti economici con l'URSS il nostro paese rischia di perdere (oltre ai numerosi contratti già andati in fumo) questa gigantesca occasione che l'URSS offre.

Carlo Benedetti



# Rio mare: il tonno così tenero che si taglia con un grissino!

Rio mare: tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.